

La fede guarisce

Il Vangelo ci racconta che Gesù si sposta in territorio pagano. In un luogo dove lui non è tanto conosciuto. Così si può riposare, può starsene tranquillo, può recuperare forze ed energie. Anche Gesù aveva i suoi tempi di recupero. Anche Gesù rispettava i suoi limiti umani, suggerendoci di imparare a rispettare i nostri limiti e ritagliarci tempi di riflessione, di preghiera. Se a volte andiamo fuori giri, oltre i nostri limiti, non è perché facciamo troppo per gli altri, ma perché non amiamo anche noi stessi e non ci rispettiamo. La donna cananea di cui ci racconta il vangelo probabilmente amava male sé stessa e di conseguenza anche sua figlia.

Dunque, nella zona di Tiro e Sidone, città pagane, Gesù incontra una donna cananea, pagana, che si rivolge a Lui gridando: "Pietà di me! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Grida, è insistente, quasi prepotente. Ma Gesù non le dà risposta. La tratta come una disturbatrice, non si cura di lei. Un atteggiamento sorprendente da parte di Gesù. E perché?

Perché Gesù intuisce che l'ammalata non è la figlia, ma la mamma. Se la figlia è malata è perché, forse, fra mamma e figlia c'è un problema di relazione. Forse questa donna non amava nel modo giusto sua figlia. La donna grida a Gesù: "Mia figlia...". Un 'mia' possessivo, una proprietà, che non lascia la dovuta autonomia e libertà. Non c'è neanche il padre, e non sappiamo perché, ma sappiamo bene che quando manca il padre i figli si ritrovano in una situazione difficile. Gesù dunque non l'ascolta. Perché a volte bisogna essere "duri" per essere d'aiuto. La donna grida: "Signore, aiutami". Aiuto per se stessa? Per la figlia? Di fronte a Gesù che non le dà corda comincia a pensare che forse in lei c'è qualcosa che non va.

La ragazza, secondo la mamma, è "molto tormentata da un demonio". Per la Bibbia un demonio è qualcosa che ti entra dentro per cui tu non sei più tu, per cui tu ti comporti come se fossi un'altra persona, come se un altro dentro di te agisce per te. Quante volte le cose non sistemate dentro di noi, nel nostro cuore e nel nostro spirito ci fanno vivere male le relazioni con gli altri. Vale tra coniugi, in famiglia, nelle comunità di frati e suore, nella comunità cristiana. Quante volte si sperpera l'amore, il rispetto, l'ascolto. Insomma questo 'demonio' era nella mamma o nella figlia?

Quando Gesù dice alla donna: "non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini", vuol far capire alla madre che la "malattia della ragazza" è una protesta per "fame" d'amore. La madre ha altri "cagnolini" sui quali sbriciola il suo amore; cioè è troppo presa da sé, dalle sue paure, dalle sue attese e pretese, non si ama e non nutre affettivamente la figlia. La donna capisce, e anche noi comprendiamo, che se vediamo solo noi stessi, i nostri problemi, le nostre solitudini, i nostri disagi, i nostri malumori, non ci accorgiamo che anche altri, proprio a causa nostra, soffrono, stanno male.

Gesù ha fatto capire alla donna che il problema è lei e non la figlia. Quando le cose non vanno, forse è importante puntualizzare se il problema non sia io e non gli altri. Nel vangelo Gesù non guarisce la ragazza. Gesù non la tocca nemmeno, come faceva con gli ammalati; addirittura neppure la vede. Per risolvere la situazione Gesù, cura la madre, aiutandola a capire se stessa. Il cambiamento in meglio che vogliamo vedere negli altri inizia dal nostro personale cambiamento. Gesù spalanca davanti alla donna, e davanti a noi, la sua grande verità; che tutti hanno bisogno di cibarsi d'amore iniziando dall'amare noi stessi, accettando i nostri limiti. Nessuno può rimanerne senza, neppure i cagnolini. L'incontro con Gesù e il suo Vangelo aiuta ad aprire gli occhi e vedere come stanno le cose. L'incontro con Gesù cambia i cuori, converte e assicura quel discernimento che fa riconoscere gli errori e di conseguenza aiuta a capovolgere le cose. Proprio perché la donna accetta quanto Gesù le ha fatto capire, si merita il complimento: "Donna, grande è la tua fede!". E con il complimento un augurio: "Avvenga per te quanto desideri". Infatti: "Da quell'istante sua figlia fu guarita". Questo istante non coincide con il grido di invocazione "Signore, aiutami!". È l'istante in cui la donna prende coscienza che Gesù le fa conoscere cosa significhi amare e ci crede. La fede guarisce dentro, i nostri sentimenti, la relazione con gli altri. E sani dentro rende belli anche fuori.

P. Valerio